

# MiniWatt.it - Clima

## TUTELA DEL CLIMA

### L'Europa si illude

**Per quanto riguarda la tutela del clima, l'Unione Europea si considera la prima della classe asserendo di trovarsi sulla strada giusta, nonostante che non riuscirà a raggiungere i propri obiettivi entro il termine fissato.**



REUTERS

Il Commissario europeo Stavros Dimas

(15-11-2009) Con un nuovo rapporto, la Commissione Europea cerca di dimostrare che raggiungerà i suoi obiettivi di tutela del clima entro il termine del 2012. Secondo questo rapporto, nel 2012 le emissioni dei vecchi 15 Stati membri dell'Unione saranno del 6,9 per cento inferiore rispetto a quelle del 1990. Nel Protocollo di Kyoto, l'Unione Europea si era però obbligata a portare le sue emissioni di gas serra dell'8 per cento sotto il livello del 1990. Questo 8 per cento può essere raggiunto solo imponendo misure straordinarie.

Tra queste misure straordinarie figurano, per esempio, il rimboschimento di foreste e progetti di tutela climatica nei paesi in via di sviluppo. Con questi trucchi, l'Europa pensa di superare persino l'obiettivo dell'8 per cento in meno rispetto al 1990. Questa è almeno la visione del Commissario Europeo dell'Ambiente Stavros Dimas.

Bisogna però tenere conto che il rapporto è stato stilato in riguardo alla prossima Conferenza internazionale sul clima che avrà luogo nel dicembre a Copenaghen. Il rapporto è una carta politica da giocare nel poker della riduzione delle emissioni di gas serra, per la quale la conferenza dovrebbe stabilire delle nuove regole e quote.

Con molto anticipo, l'Unione Europea si è obbligata a portare, entro il 2020, le sue emissioni del 20 per cento sotto il livello del 1990 e, se le altre nazioni industrializzate dovessero abbinarsi all'Europa, la riduzione potrebbe essere persino del 30 per cento.

C'è seriamente da dubitare che la Conferenza di Copenaghen porti a una nuova convenzione sul clima che potrà sostituire il Protocollo di Kyoto. Ciò che in questo momento appare più probabile è un consenso minimo su alcuni obiettivi generali e senza concrete quote di riduzione.

Sorgono anche dubbi in merito al fatto che l'Europa potrà essere in grado di mantenere i suoi obiettivi di riduzione. Vari paesi membri dell'Unione non hanno nemmeno raggiunto gli obiettivi nazionali fissati nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Questi paesi sono Danimarca, Finlandia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Austria, Portogallo e Spagna.

La Germania invece pretende di aver raggiunto il suo obiettivo per il 2012 già nel 2007, cioè una riduzione delle emissioni del 21 per cento. Questo risultato è però stato possibile solo grazie al totale sfascio dell'economia della Germania dell'Est dopo il 1990. Per lo stesso sfascio dell'economia socialista sono calate anche le emissioni degli altri Stati che facevano parte del blocco comunista.

Nel 1997, quando fu concordato il Protocollo di Kyoto, gli Stati dell'Europa orientale non facevano ancora parte dell'Unione Europea e pertanto la riduzione delle loro emissioni non è entrata nel bilancio europeo. Nella nuova prevista convenzione sul clima, questi Stati saranno parte dell'Europa dei 27 e le loro emissioni entreranno nel bilancio europeo delle emissioni.

Attualmente, le emissioni dei nuovi Stati membri dell'Unione Europea calano ancora leggermente in parte, ma in parte aumentano persino come dimostrano le statistiche degli anni 2006/07. Per non ostacolare il loro sviluppo economico, questi paesi potranno nei prossimi anni aumentare le loro emissioni, mentre gli Stati dell'Europa dei 15 le dovranno diminuirle con ancora maggiore energia.